

Gli abbonati sono la forza del Giornale

inviare l'importo all'Amministrazione Via Palermo, 84 - TRAPANI c. c. p. N. 7-6127 Ordinario L. 2.000 Speciale » 5.000 Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE QUARANTA

Continuità

Vi sono alcuni precisi punti di riferimento per valutare la forte e interessante personalità di Paolo VI: sappiamo benissimo che ciò che ieri era attribuito al Cardinale Montini può oggi non essere riferito a Papa Montini; eppure vi sono tratti, orientamenti, scelte che qualificano il carattere di un uomo, indipendentemente dalle responsabilità alle quali è chiamato. Ed è dell'uomo Montini che vogliamo parlare, del bagaglio e della esperienza che quest'uomo ha portato con sé, come sua personale ricchezza, nel momento che con la scelta del Sacro Collegio, resta solo con se stesso e con la sua immensa responsabilità.

Questi punti di riferimento sono quelli segnati dalla sua prestigiosa carriera ecclesiastica, dalla sua azione diplomatica, dalla sua opera pastorale; ed in ognuno di questi punti risaltano la tempra eccezionale del combattente intrapreso, la forte spinta di una fede sentita come totale condizionamento di ogni atto, ma anche il sottile esercizio di una problematica, la quale impone su tutto il severo controllo della ragione.

Vi sono tutte le componenti di una personalità complessa e intimamente contraddittoria: ma di una contraddizione che è frutto di tormento, di analisi e di critica, della contraddizione, insomma, che contraddistingue, oggi, un uomo del nostro tempo. Questo è Giovan Battista Montini: un uomo del nostro tempo che ascende alla Cattedra di Pietro per assumere la pesante eredità di un altro uomo che ha saputo interpretare, anzi incarnare, le ansie e i tormenti del nostro tempo, pur essendo, in certa misura, a questo tempo ormai estraneo. Se ci è consentito un paragone alquanto banale, Giovanni Vicesimo terzo sapeva guardare e discernere dall'alto, con occhio limpido, quanto si svolgeva sulla terra; Paolo VI è per sua natura, per la sua vocazione, per la sua stessa età, un uomo fra gli uomini della moltitudine che quotidianamente cerca una risposta ai numerosi problemi posti dall'immediata condizione umana.

Ecco perché, a nostro avviso, Papa Roncalli aveva una capacità di identificare i grossi problemi e un'energia di decisioni che non possiamo forse attenderci da Paolo VI, ecco perché Papa Roncalli ha messo in moto un processo di revisione e di adattamento della Chiesa che non avrà lo eguale, forse per molti secoli; al successore spetta il compito assai difficile, di incanalare questo processo nella direzione tracciata dalle necessità dei tempi. A questo compito, che non è certo di secondaria

importanza, Paolo VI dovrebbe attendere egregiamente: il fatto stesso del favore con cui lo accompagnavano tutti i pronostici alla vigilia del Conclave, della rapidità della elezione della confidenza sul suo nome — secondo le indiscrezioni trapelate sullo scrutinio — della corrente progressista e di quella moderata, sta a significare che tutta la Chiesa ha avuto l'intuizione di aver identificato l'uomo esatto per i compiti di un moderno pontefice. Sta a significare anche che il Sacro Collegio, interprete della volontà di tutti i cattolici, ha accettato in pieno la eredità di Giovanni XXIII, contro le tendenze dei conservatori, i quali temevano di ridimensionare la figura e l'opera di Giovanni XXIII, quasi a farne un fatto puramente personale, non legato alle sorti della Chiesa. L'orazione del segretario ai brevi « de eligendo Pontifice » era stata la espressione di questo conservatorismo che, allarmato della ventata innovatrice provocata da Papa Giovanni, cercava di chiudere le porte di San Pietro con un pontefice di attesa e riflessione estratto dagli ambienti più retrivi della Curia.

L'elezione di Montini ed ora il suo primo messaggio al mondo segnano la sconfitta di queste tendenze e la conferma di un indirizzo che, per molti segni, appare irreversibile. E' stato lo stesso Cardinale Montini nell'orazione in memoria di Papa Giovanni a segnare parole che preannun-

Pizzolungo e la sua riviera

Turismo ed industria fattori di mirabile sviluppo

Entrambi contribuiscono all'incremento e all'arricchimento di questa zona particolarmente apprezzata nel dopoguerra

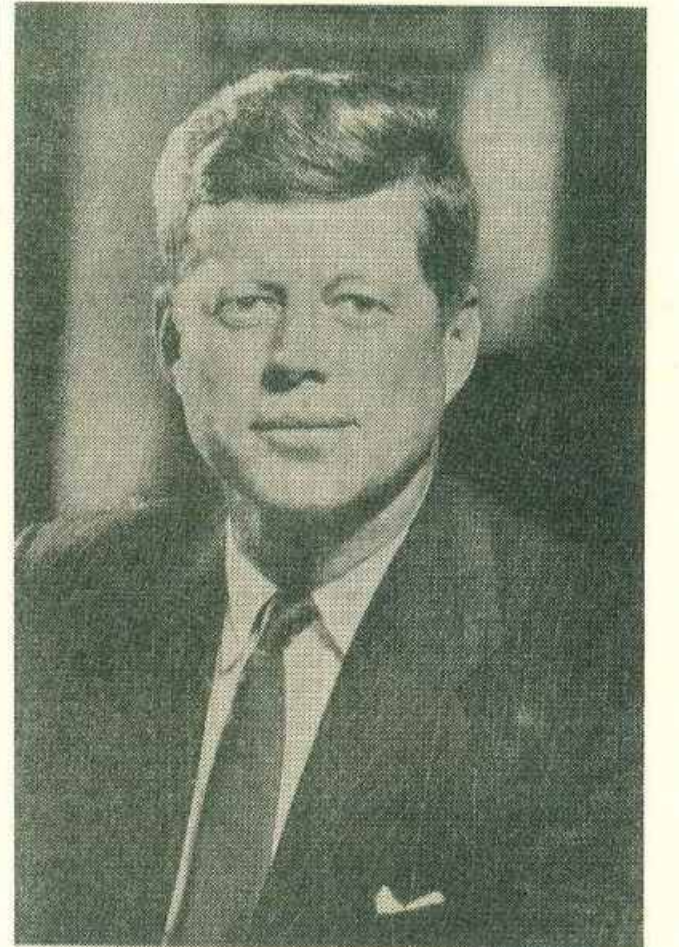
A circa sette chilometri da Trapani, sul litorale nord, verso Bonagia - Custonaci - San Vito, incontriamo Pizzolungo, deliziosa località di villeggiatura della nostra Provincia. Prende il nome da un moniciolo dalla pronuncia forma aguzza che si stacca, caratteristico, dal massiccio arficino prima che questo si affacci, degradando dolcemente, sul mare Tirreno. Conseguenza di questa particolare configurazione: mare e montagna, caccia e pesca, brezze marine e montane, a seconda delle preferenze di chi vi si rechi. Il Sommo Artefice è stato prodigo di doni per questa piccola terra ormai abituale meta dei trapanesi, villeggianti di buon gusto.

La costa di Pizzolungo è abbattona frastagliata, varia e pittoresca, ricca di frutti di mare, prodiga di pesce prelibato, paradiso del pescatore subacqueo. Tutti i giorni, e specialmente in estate, la costa di Pizzolungo, servita comodamente dalla magnifica litoranea Trapani-Bonagia-Valderice, è punteggiata da gruppi di gitanti ciascuno dei quali, al tramonto, assieme al carico di salsedine, sole e gioia, porta seco il sapore ed il profumo del mare con la amun-lanara.

Ma anche su questa terra vergine e selvaggia si è inserita l'opera dell'uomo. Tutto l'immediato entroterra, oltre la fascia costiera demaniale, è stato valorizzato in modo costante e crescente. Aride sterpaglie, rocce brulle che costituivano un passivo proprietario, hanno di colpo, in conseguenza dell'influsso sempre in aumento di villeggianti, acquistato un elevato valore. La lottizzazione ha frantumato la primitiva solitudine e l'ha fatta fiorire di una miriade di villini variopinti, dalle più capricciose strutture. E tra i villini, quest'anno, ci è stata gradita sorpresa scopri-

re il nuovo, ardito, elegantissimo «Tirreno», bar-ristorante costruito proprio sulla riva del mare con i più moderni criteri e degno quindi di competere, una volta ultimato, con i più noti emblemi della Sicilia. Questo locale si estende sul mare a forma di arco. Per la maggior parte è ancora in costruzione. Dal lato sud ci accede ad una spaziosa sala dove si trovano biliardi, calcio ballina, juke-box, bar; sul lato est ancora in costruzione, è un modernissimo stabilimento balneare; sul lato nord, a forma circolare, vedremo una meravigliosa piscina d'acqua di mare, unica in Sicilia; sul lato ovest vi è un elegantissimo ristorante che si affaccia, con una rotonda, sul mare. Qui i clienti saranno deliziati, oltre che dalla cucina tipicamente marinara, dal magnifico panorama. Un mare sconfinato: in fondo lo scoglio a mo' di nave con il faro degli Asinelli; verso sud-ovest la falce di

Kennedy in Italia



Il Presidente americano John F. Kennedy è giunto, proveniente da Londra, a Milano nella serata di domenica. Erano a riceverlo all'aeroporto della Malpensa, il Ministro Codacci Pisanelli, l'ambasciatore d'Italia a Washington Sergio Fenoaltea, il capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, Corrias, il Prefetto ed il Questore di Varese, i Comandanti militare e civile dell'aeroporto, col. Leccese e ing. Paoletti ed altre autorità. Da parte americana vi erano: il ministro plenipotenziario Francis Williamson, incaricato d'affari all'ambasciata americana a Roma, il Comandante della Staf, maggiore gen.le Gerhardt, e il console generale degli USA a Milano, Crain. Con il presidente Kennedy sono giunti il segretario privato Kenneth O'Donnell, Mac George Bundy, consigliere del Presidente per la politica estera, Malcom Kluff, vice addetto stampa della « Casa Bianca », l'assistente particolare, Ted Soensen e l'assistente segretario di Stato degli Affari Pubblici, Manning. Kennedy ha pernottato

a Villa Serbelloni e nella mattinata di lunedì è giunto a Roma ricevuto dal Presidente della Repubblica Segni. Sempre nella giornata di lunedì il Presidente americano ha iniziato i colloqui politici con il Capo dello Stato, con il Primo Ministro Leone e con il Ministro degli Esteri Piccioni. Nel pomeriggio ha decesso una corona sulla tomba del Milite Ignoto e subito dopo si è recato in Campidoglio ricevuto dal Sindaco di Roma Della Porta. La prima giornata italiana del Presidente Kennedy si è conclusa con un ricevimento dato dal Presidente Segni in onore dello illustre ospite. Martedì John Kennedy sarà ricevuto in udienza privata da Papa Paolo VI. Nel pomeriggio si recherà a Napoli dove, al Quartier Generale della Nato avrà consultazioni di carattere militare. Assieme al Presidente Segni attraverserà in macchina la città di Napoli ed in serata rientrerà a Roma. Il 3 luglio, mercoledì, Kennedy partirà nel pomeriggio per Washington.

Nel corso di una conferenza stampa

Il prof. Petrilli illustra l'opera dell'IRI efficace strumento di progresso economico

Il Presidente ha fornito un quadro retrospettivo e prospettivo veramente interessante di ciò che l'IRI ha fatto e si propone di fare per l'ulteriore sviluppo dell'economia italiana - Presente alla conferenza il V. Presidente Bruno Visentini

Nel trentennale di fondazione del Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, prof. Giuseppe Petrilli ha illustrato ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, la relazione al bilancio dello Istituito per l'esercizio 1962. Con il presidente erano il vicepresidente, prof. Bruno Visentini, il direttore generale, cav. del lavoro Salvino Sercesi, e il prof. Saraceno. Erano presenti anche i Componenti il Consiglio di amministrazione dell'IRI, i presidenti e i direttori generali delle finanziarie del Gruppo e di tutte

le maggiori aziende a partecipazione statale. Numerosi anche i giovani funzionari dell'Istituto che assistevano, per la prima volta, alla conferenza stampa del Presidente. Il prof. Petrilli ha fornito un quadro retrospettivo e prospettivo veramente interessante di ciò che l'IRI ha fatto e si propone di fare per l'ulteriore sviluppo dell'economia italiana; e ciò che esso ha significato e significa per l'economia italiana assillata da annosi problemi.

L'esposizione di Petrilli è stata — come sempre — precisa, esauriente e realistica, e si può dividere in due parti: la prima dedicata ai risultati raggiunti e a quelli che ci si propone di raggiungere nei prossimi quattro anni; la seconda al consueto dialogo coi giornalisti che hanno fatto al presidente dell'IRI domande interessanti cui hanno fatto seguito risposte sempre chiarificatrici e puntualizzate.

Guardiamo ai risultati raggiunti nel periodo dal 1948 al 1962. Gli investimenti dell'IRI, a moneta con potere d'acquisto costante, sono passati dai 140 miliardi del quinquennio 1948-52, al 1660 del 1958-62. Ne sono stati localizzati nel Mezzogiorno per 714 miliardi, dei quali 407 nell'ultimo quinquennio. Il fatturato è cresciuto dell'11% ogni anno, a fronte di un aumento medio annuo del 6% del reddito nazionale. L'occupazione è salita da 233 a 288 mila unità; l'incremento è più che soddisfacente se si pensa che l'IRI ha dovuto riassorbire la manodopera esuberante; e che pur consistente è la cosiddetta « occupazione indotta » dovuta al fatto che gli investimenti dell'Istituto sono ad alta intensità di capitale (acciaio, energia elettrica, autostrade, ecc.). Risultati così lusinghieri hanno permesso al prof. Petrilli di ricordare i vantaggi della formula IRI: consente di governare in una unica sede un insieme di sforzi personali di mezzi tecnici e di capacità di credito adeguati alle esigenze della grande industria moderna; è ben rispondente alle esigenze dello sviluppo industriale e di una politica economica anon velleitaria ma efficace; è capace di mettere in moto un processo di finanziamento indipendente dal bilancio statale e quindi dalle limitazioni della spesa alle quali esso è soggetto (nell'ultimo quinquennio, soltanto un decimo delle occorrenze finanziarie è stato coperto dal Tesoro).

Attività del 1962 e programma futuro Un capitolo a parte riguarda i risultati dell'esercizio 1962. Il fatturato complessivo del gruppo ha toccato i 1574 miliardi di lire, con un aumento del 13% rispetto al 1961 (da notare che si tratta di un aumento reale e non monetario in quanto i prezzi all'esportazione sono stati stabili, e che si è avuto in un periodo di stanchezza della domanda estera); 2) gli investimenti dell'IRI nel Sud sono stati pari ad oltre un quarto del totale di quelli effettuati dall'industria nazionale; segno che la dinamica della spesa produttiva dell'IRI è rivolta alla eliminazione degli squilibri, di zona e settore, ancora esistenti; 3) il numero degli addetti nelle varie aziende del gruppo è aumentato del 6% (16.500 unità) rispetto al 1961; 4) l'esercizio si è chiuso con un avanzo di gestione di 597 milioni; 5) rilevanti progressi, da ultimo, si sono registrati nei settori siderurgico, meccanico, cartiere, telefonico, radiotelevisivo, autostrade e dei trasporti aerei.

Ed eccoci agli obiettivi per i prossimi quattro anni (1963-1966). Raddoppio della capacità produttiva di acciaio, aumento del 143 e del 78% in quello rispettivamente, di ghisa e cemento; incremento del 70% nel fatturato del settore meccanico; definitivo risanamento dei cantieri navali; incremento del 40% nel numero degli apparecchi telefonici. Lo IRI si propone inoltre di far entrare in servizio 9 nuove navette della Finmare per complessive 171 mila t.s.l. e 17

Per i danni della peronospora

Interrogazione dell'on. Montanti

L'on. Nino Montanti, sempre sensibile al problema della nostra provincia, ha fatto pervenire al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste la seguente interrogazione: « Interrogo l'on. Ministro dell'Agricoltura e delle foreste per conoscere quali provvedimenti urgenti e concreti intende adottare allo scopo di alleviare le disastrose conseguenze che a causa della peronospora si sono abbattute su migliaia di aziende agricole della Provincia di Trapani che vedono massicciamente compromessa la produzione viticola. Nello stesso tempo desidero conoscere quali iniziative concrete intende intraprendere tenuto conto che bisogna considerare assolutamente inadeguate le attuali leggi di provvidenza per una calamità così eccezionale nel settore agricolo, calamità che compromette la già depressa economia della Provincia di Trapani ».

La peronospora che ha attaccato i vigneti della provincia ha seriamente compromesso il prossimo raccolto. La « grande ammalata » continua ad aggravarsi apportando nuovi disagi ai contadini del trapanese che (segue in quarta pagina)

I lavori della Consulta Parlamentare

Un miliardo all'anno per impianti sportivi

Con questo contributo si potrebbe realizzare il piano Coni che prevede la costruzione di 1500 impianti sportivi - L'on. Montanti sottolinea l'importanza dell'iniziativa che prevede 15 nuovi impianti sportivi in Provincia di Trapani

Si è riunita presso la sede del CONI al Foro Italoico la consulta parlamentare dello sport. Erano presenti gli onorevoli Alberto Ferioli, Vittorio Zincone, Antonio Montanti, Ermirio Pennacchini, Marcello Simonacci, Renato Quintieri, Pietro Amendola, Ignazio Pirastu, Otello Nannuzzi, Sergio Scarpa, Vittorio Cellata, Achille Cruciani, Francesco M. Servello, ed i senatori Guido De Unterrichter, Antonio Monni, Gastone Darò, Francesco Spezzano, Landò Terrelli.

Al lavoro, presieduti dallo Avv. Giulio Onesti, hanno assistito il Segretario Generale del CONI dott. Bruno Zaui, i Vice-Segretari dott. G. E. Paganò, dott. Mario Saini, il dott. Donato Martucci Capo dell'Ufficio Stampa e il dott. Mario Mazzuca Capo della Segreteria del CONI.

Ha partecipato inoltre ai lavori il dott. De Vita, Direttore Generale dell'Istituto per il Credito Sportivo. Essendo all'ordine del giorno la questione degli impianti sportivi, il dott. Mario Saini ha illustrato un programma del CONI per la costruzione di

impianti di esercizio attraverso un sistema di mutui ad enti pubblici. A tale piano il CONI contribuisce con 162 milioni di lire annue per quindici anni. In totale potrebbero essere costruiti 300-400 impianti sportivi di medio costo. Qualora intervenissero aiuti da parte dello Stato il programma potrebbe essere notevolmente esteso con l'aiuto diretto dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Sull'argomento hanno preso la parola il senatore Darò, lo on. Pirastu, l'on. Amendola, lo on. Servello, il sen. Spezzano, l'on. Cruciani, l'on. Nannuzzi, l'on. Montanti, l'on. Quintieri. Hanno fornito chiarimenti e risposte l'avv. Onesti, il dott. Zaui e il dott. Saini.

L'on. Montanti, nel sottolineare l'importanza che l'iniziativa assume specialmente nel Sud d'Italia e nelle isole che vedrebbero massicciamente potenziati i propri impianti sportivi, ha accennato alle difficoltà che dovranno incontrare i mutui, garanzia che almeno per la Sicilia, e per i Comuni che abbiano dimostrato di non essere in condizioni di

fornire le predette garanzie, potrebbero essere date dalla Regione Siciliana. Ecco intanto il comunicato ufficiale, approvato a conclusione della riunione: La consulta ha altresì scusato il piano sottoposto dal CONI per la creazione di impianti destinati all'esercizio sportivo. Il contributo del CONI, di centosessantadue milioni per quindici anni, è stato giudicato insufficiente di fronte alle necessità e da tutte le parti si è ritenuto necessario che il piano venga riepilogato con un contributo dello Stato per un miliardo di lire annue.

Tale contributo dev'essere in parte destinato ad allargare le dimensioni del piano, in parte ad alleviare gli oneri dei mutuatari, con un'ulteriore riduzione degli interessi e delle quote di ammortamento. La consulta ha quindi stabilito all'unanimità di presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare per sollecitare una prima legge di intervento statale che, pur essendo limitata nell'impegno finanziario, avrà un'effetto importante, sociale. Essa afferma (segue in quarta pagina)

Grave lutto in casa d'Atri

In un tragico incidente stradale, il 26 giugno, perdevano la vita i giovani Attilio e Riccardo d'Atri, figli del direttore dell'I.N.A.I.L. La Direzione di «Trapani Nuova» esprime alla famiglia d'Atri, così dolorosamente colpita, tutte le sue più vive condoglianze.

Le norme per i corsi di istruzione popolare

La direzione generale dell'educazione popolare ha impartito le disposizioni che regoleranno il funzionamento della scuola popolare nel prossimo anno scolastico. In base all'ordinanza potranno essere organizzati corsi di istruzione elementare inferiore (tipo A), di istruzione elementare superiore (tipo B), di aggiornamento all'istruzione primaria, di orientamento professionale, di istruzione tecnica ed artistica per i licenziati nelle scuole elementari (tipo C), di orientamento musicale, di lettura e di informazione, di richiamo scolastico, di richiamo e di aggiornamento culturale e di istruzione secondaria, e di educazione per gli alunni. Potranno frequentarli alunni di età superiore

ai 14 anni. Ciascun corso non potrà avere meno di 8 iscritti nelle frazioni e meno di 20 nelle località di capoluogo di comune, le lezioni avranno inizio il 20 ottobre 1963 ed avranno la durata di 6 mesi. Per quanto riguarda gli insegnanti elementari aspiranti all'incarico, la presentazione della domanda deve avere luogo entro il 10 settembre 1963 al provveditore agli studi. Nella domanda dovrà essere precisato il comune o i comuni dove si desidera ottenere l'incarico, il posto occupato nelle graduatorie per incarichi e supplenze nella scuola elementare con il relativo punteggio, il servizio prestato nella scuola popolare e il luogo dove si risiede. Sulla base delle domande

sarà compilata la graduatoria per tutta la provincia, che sarà pubblicata entro il 20 settembre 1963. In tale compilazione ai maestri elementari saranno assegnati i punti conseguenti nella graduatoria provinciale degli aspiranti agli incarichi e supplenze e 4 punti per ogni anno di servizio prestato nelle scuole popolari se qualificato « ottimo », 3 punti se qualificato « distinto », 2 se qualificato « buono ». La nomina degli insegnanti è disposta prima del 20 ottobre 1963 dal provveditore agli studi secondo l'ordine della graduatoria. L'insegnante che accetta l'incarico ed assume servizio non può ottenere, dopo il 15 novembre 1963, altri incarichi.

Si aggrava la crisi dell'agricoltura

Danneggiati dalla peronospora i vigneti della nostra Provincia

La vendemmia quest'anno sarà gravemente compromessa e vi saranno moltissimi che non avranno proprio nulla da vendemmiare

Nel periodo primaverile, presso la fioritura, tutti i nostri vigneti avevano ricevuto le necessarie irrorazioni di poltiglia bordolese per fronteggiare gli attacchi peronosporici.

Provocato l'insorgere della peronospora, gravissima malattia della vite, che è di natura fungina.

Tutte le foglie della pianta attaccata si chiazzeranno di giallo e man mano divengono più scure, fino al completo essiccamento.

Abbiamo appreso che numerosi mezzadri sfiduciati e privi di mezzi per riprendere lotta e lavoro hanno abbandonato i vigneti per dedicarsi ad altre attività che presentano meno rischio e maggiore tranquillità economica.

Concorso

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso per esami e per titoli a 24 posti di aiuto medico (1ª categoria ruolo sanitario - grado VII).

L'allarme, la preoccupazione e diciamo pure il dolore di chi vive sulla terra e della terra, è giunto fino a noi.

Il limite massimo di età per partecipare al concorso è di 35 anni, salvo le elevazioni di legge.

Per una migliore efficienza delle aziende del gruppo IRI

Un «Seminario sui sistemi aziendali avanzati», organizzato dall'IRI per studiare le possibilità di migliorare l'efficienza operativa delle aziende del gruppo, ha avuto luogo a Roma, al convegno, al quale hanno preso parte tutti i dirigenti dell'Istituto, ha partecipato anche il prof. Petrelli, il quale, illustrando le finalità del seminario, ha detto che ci si è proposti di considerare «con paziente impegno di intelligenza analitica i sistemi di gestione imprenditoriale in atto nel gruppo» di raffrontarli con le più avanzate esperienze altrui e trarne vari insegnamenti per accrescere l'efficienza delle dirigenze aziendali dell'Istituto.

Il «Questo miglioramento dell'efficienza della direzione delle varie imprese è richiesto — ha aggiunto il prof. Petrelli — dalla obiettiva coincidenza tra le convergenti scadenze della integrazione europea e della politica di sviluppo ormai avviata ad assumere il carattere di una organica programmazione. A causa di tale convergenza — secondo

l'attore — si pone all'IRI un duplice compito: quello di adeguare la propria articolazione ai problemi competitivi che si porranno nello spazio economico caratterizzato dalla (segue in quarta pagina)

Migliore assistenza ai lavoratori agricoli

Dal primo luglio le prestazioni dell'assicurazione di malattia per i lavoratori dell'agricoltura sono migliorate.

La misura liquidata in misura superiore a quella in atto goduta dalle categorie aventi diritto, l'INAM realizzerà l'estensione della assistenza farmaceutica ed ostetrica ai familiari dei salariati fissi e dei braccianti e compartecipanti permanenti ed abituali, della assistenza ostetrica ai familiari dei braccianti e compartecipanti occasionali ed eccezionali. I coloni e mezzadri saranno infine ammessi al beneficio dell'assistenza farmaceutica con decorrenza dal primo gennaio 1964.

Un problema di traffico

Questa volta il reporter è andato alla Pescheria per guardarsi un po' intorno e tanto per non dare nell'occhio, si è messo a disquisire d'omologhi col venditore di cardelli.

È da notare che, per favorire tale circolazione rotatoria, era stato provveduto a ridurre il basamento della fontana. Ma purtroppo il solo ed unico favorito è stato il posteggiatore di cui sopra che ha immediatamente provveduto lui ad occupare la nuova maggiore area disponibile con un'altra fila di auto. La circolazione deve quindi svolgersi forzatamente nel senso vietato, in barba ai segnali — debolezze dei vigili!

La silenziosa battaglia (per modo di dire) del posteggiatore, re contro l'intero traffico della Piazza crea una confusione ininterrotta.

Perché si deve ancora aggiungere che le macchine che dalla via Torrese vorrebbero dirigersi verso la Litoranea vengono a trovarsi ostacolate prima dalle altre auto in sosta nella zona vietata di cui parliamo al principio e successivamente

reporter

Perché sono ferme le domande d'importazione

Fino a settembre zucchero assicurato

Il raccolto bieticolo favorisce la saldatura - Sui mercati esteri si prospetta un ribasso del prezzo

Il Comitato interministeriale per lo zucchero che avrebbe dovuto riunirsi per decidere in merito alle cento e più domande d'importazione ha rinviato la riunione a data da destinarsi. Le ragioni vanno ricercate nel fatto che le prospettive per il prossimo raccolto di zucchero, nonostante tutte le voci in contrario, sembrano favorevoli. I prezzi per consegna a termine (da settembre in poi) sono, infatti, di gran lunga inferiori sui mercati mondiali e quelli del «disponibile». Questo dovrebbe far ritenere che il mercato è in stato di equilibrio fra produzioni e consumi.

Contro un consumo previsto nel 1964 di circa 12 milioni e mezzo di quintali, si calcola che quest'anno una produzione non superiore ai 10 milioni e mezzo di quintali di

zucchero. L'area coltivata a bietole sembra infatti aggirarsi sui 235 mila ettari; in base alla resa normale è difficile fare assegnamento su un raccolto di barbabietole tale da consentire una produzione saccharifera più vicina al prevedibile fabbisogno. Occorrerebbero rese eccezionali — per qualità e tenore di zucchero — per potere sperare in un risultato migliore.

Premio Città di Marsala 1963

Terza Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea

Il Regolamento - Premio speciale riservato alla stampa

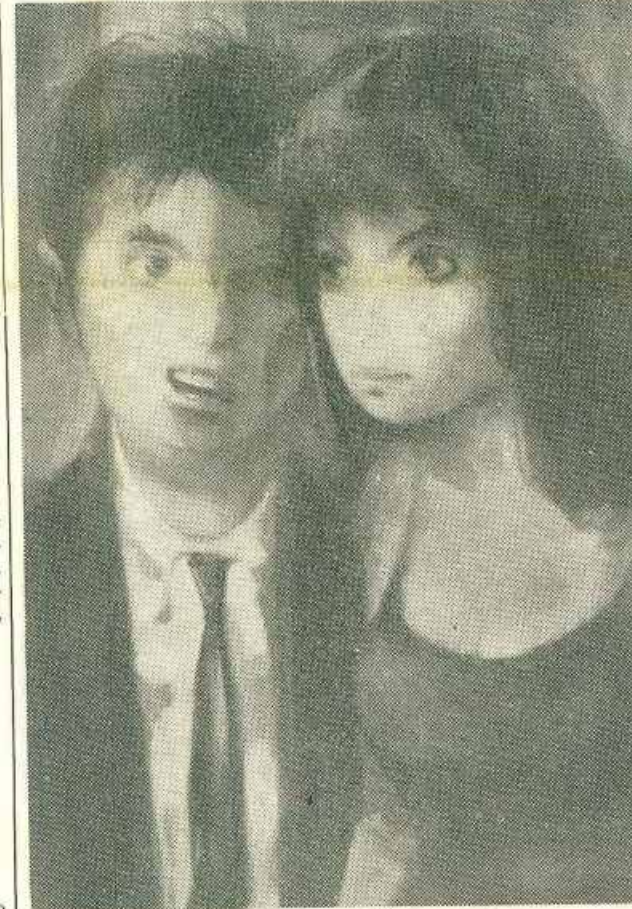
Art. 1. Il comune di Marsala organizza la 3ª Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea «Premio Città di Marsala». La direzione artistica è affidata all'Associazione Artistica Provinciale.

Art. 2. L'alto patrocinio della Mostra è affidato ad un Comitato di Onore di cui fanno parte eminenti personalità del mondo politico, economico e culturale, nazionale, regionale e cittadino.

Art. 3. La Mostra è presieduta dall'Avv. Roberto Genna Sindaco di Marsala, collaborato da una Commissione di coordinamento generale composta dal vice Sindaco, dagli Assessori alla P. I. e al Turismo, da un Consigliere per ogni Gruppo Consiliare, dal Segretario Gen. del Comune, dal Rag. Generale del Comune, dal Segretario Amministrativo, dal Direttore Artistico e dai dirigenti gli Uffici P. I. e Turismo del Comune e come osservatori dai rappresentanti locali della Stampa.

Art. 4. Un comitato esecutivo presieduto dal Sindaco o

zatore della Mostra a suo insindacabile giudizio inviterà 25 artisti fra coloro che avranno espresso nella parte della scheda a ciò riservata il desiderio di partecipare all'estemporanea.



«Ragazzi di vita» di Pino Fonti che lo scorso anno ha vinto il primo premio

per sua delega, dall'Assessore alle Finanze e composto dai seguenti funzionari del Comune: rag. Generale, Economo, Legale, coadiuvati dal Direttore Artistico, provvederà a tutte le incombenze relative alla realizzazione della Mostra in conformità al presente regolamento e alle direttive della Commissione di cui all'articolo precedente.

Art. 14. Ogni dipinto deve essere munito dell'apposito cartellino, incollato sul retro, indicante nome cognome ed indirizzo dell'autore, il titolo dell'opera e il prezzo di vendita.

Art. 15. Gli organizzatori della Mostra non assumono alcuna responsabilità su eventuali danni subiti dalle opere durante il trasporto ferroviario e per i rischi d'incendio, furto e qualsiasi altro danno, anche durante l'esposizione. È in facoltà degli artisti assicurare le opere per proprio conto.

TELEVISIONE

Table with TV program listings for Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, and Saturday, including times and program names.

NUMERI DEL NOSTRO GIORNALE:

Direzione - Amministrazione 24808
Tipografia 21742

Un laboratorio di analisi biologiche modernamente attrezzato e diretto da uno specialista vi aiuta a completare la vostra diagnosi clinica.

- Nelle malattie reumatiche richiedono le seguenti indagini immunologiche:
a) O-Streptolisina
b) Streptochinasi
c) Tossina Stafilococcica alfa
d) Proteina C-Reattiva
e) Fattore Reumatoide

Dott. Marco Di Gaetano
SPECIALISTA IN IGIENE
Via G. B. Fardella 294 I/h (Palazzo Impelleri) - Trapani - Tel. 23321

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI
SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGLIOCOCCO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 «PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligatorie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonché tutte le attività connesse o complementari;
la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
anticipazioni su titoli;
riporti su titoli pubblici e privati;
avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.

Art. 19. Il Comune indice inoltre la seconda estemporanea sul tema «Paesaggio e Aspetti di Vita Marsalese» data dei seguenti premi:
1° premio di L. 250.000
2° premio di L. 200.000
3° premio di L. 150.000
4° premio di L. 100.000
5° premio di L. 75.000
Art. 20 Il comitato organizz.

Ideali vecchi e nuovi

di ROLANDO CERTA

Scrivo queste righe perché non posso farne a meno, non mi posso, cioè, esimere, prima di tutto, da un dovere nei confronti della mia coscienza. Insomma, uno si mette a scrivere, ritengo, per se e per gli altri.

Spesso incontro giovani, con i quali mi intrattengo a parlare, i quali manifestano la loro sfiducia nei riguardi dell'attuale organizzazione sociale, verso se stessi, verso lo stato.

Dove sono gli ideali? Chi rispetta il senso della legge e del diritto? Essi si chiedono. Mi diceva, tempo fa, un ottimo padre di famiglia, per altro anche uomo esperte e combattente in Africa della ultima guerra disastrosa, che ci ha fatti nella carne ma, soprattutto nello spirito, che gli ideali nostri, quelli che dovevano rappresentare la migliore eredità delle nuove generazioni dei giovani d'oggi, cioè, li abbiamo lasciati sepolti lungo le piste delle sabbie libiche, egiziane, nelle sterminate steppe della Russia, sui campi di battaglia, sotto ai cumoli delle macerie ammassate per le città della nazione.

I nostri ideali sarebbero, quindi, morti e sotterrati. Insieme a tali considerazioni si allineano quelle dei giovanissimi, sorti da recente dall'adolescenza, e dei giovani che si avviano ormai verso le soglie della maturità, i quali lamentano sfiducia verso le attività sociali, nausea nei confronti della politica e dei politici, quindi anche della attuale classe dirigente, carenza di sentimenti nell'intercambiarsi dei rapporti umani, anche i più sinceri e spontanei quali l'amore, gli affetti familiari, l'amicizia. Ovunque si insinua il tarlo dell'egoismo, dell'interesse soggettivo smodato e avido; l'amicizia diviene una ipocrisia e un rapporto di interessi economici inconfessabili, l'amore si conclude in mercimonio essendo viato sin dal suo sorgere, gli affetti familiari sono anch'essi in crisi. Quanto, poi, alla funzione del diritto, questa è stata relativamente abolita e sostituita con l'onnipotente arbitrio del più forte o, peggio, col ricatto, vilissimo strumento ormai presente in moltissimi atti della nostra ordinanza sociale.

La nostra, quindi, può definirsi una società dilaniata da una crisi di ideali dove questi sono ridotti ormai al rango infimo e pietoso di mere categorie adeguate ad appagare l'avidità sete di verbosità dei demagoghi e parolai ufficiali, dei turpinatori di professione, gente che assolve ad una sola infame funzione, annientare le coscienze mortificandole entro gli angusti e vergognosi limiti della delusione, della nausea, del cinismo. La nostra società sembra ormai avviata sulla strada del cinismo, candidata al suicidio morale e civile.

Ma gli ideali che non ci sono più che i vecchi e gli anziani rimpiangono e ai quali fanno eco le imprecazioni e il disappunto dei giovani, i quali, a volte, preferiscono trasformarsi in teddy-boys, con le conseguenze che la stampa scandalistica ci annuncia puntualmente e generosamente, di che natura erano? Sono essi veramente irrecuperabili?

A nostro avviso il problema consiste in questo: le precedenti generazioni hanno visto tramontare tutto un castello di illusioni in un fuoco diabolico e fatto in cui degli ideali, i fasulli sono finiti carbonizzati in una orgia di follie e di empietà.

Lo sciovinismo, il colonialismo, il culto dei valori dello spirito (quali valori e quale spirito, forse quello che uccide e fa le stragi?), tutto è scomparso sotto il peso della guerra e delle sue distruzioni. L'uomo folle e dissennato di marinetiana memoria («viva la guerra sola igiene del mondo», diceva il fascista Marinetti), che voleva conquistare il benessere e fare il progresso di un popolo attraverso il glorioso procedimento di comprimere la libertà degli altri popoli, con il metodo piratesco degli antichi capitani di ventura, si sostituisce un uomo più razionale e semplice, avveduto e pacifico, che aspira guardarsi attorno prima di tutto. Il fascismo, per inciso, fu miopia e ottuso nel valutare i problemi del Sud, distratto e noncurante nell'affrontare e risolvere i gravi complessi problemi inerenti alla vesusta questione meridionale mentre si preoccupò di disodare, a prezzo di inutili e narrabili fatiche, le sabbie del deserto libico; mandò i nostri lavoratori in terre d'oltremare mentre il latifondo siciliano rimaneva incolto, preda di una selvaggia solitudine e di un abbandono secolare.

Convogli numerosi onesti e probi ma poveri padri di famiglia e gente disperata e disoccupata nelle terre di Spagna a combattere contro altri fratelli e connazionali che li si erano recati per un ideale di libertà e di giustizia a difendere la Repubblica che il popolo spagnolo aveva voluta ed eretta quasi unanimemente col sangue e col sacrificio, abbattendo proditoriamente le istituzioni democratiche di quel paese, che s'incamminava sulla via della speranza, e della libertà, invece di creare industrie per i suoi disoccupati, anziché esplorare e sfruttare il nostro ricco sottosuolo, dimenticando di risolvere la nostra questione agraria e meridionale, che era stato uno degli obiettivi principali del nostro Risorgimento.

Quindi, è naturale che taluni, anziani, i quali vissero pienamente la parentesi fascista, credendo nei suoi ideali da strapazzo, nella sua retorica parolai e nei suoi metodi eversori, si trovino ora a scolare se non altro moralmente e intimamente gli effetti di quello che è stato un crollo rovinoso e inevitabile.

Alcuni di essi ora credono che gli antifascisti per giuocarsi un uomo e un regime si sarebbero giocata una nazione, mentre risulta a verità che la fine del fascismo, vero bastone e tremendo intoppo nella ruota della storia, si è palesato un fatto inevitabile, il logico naturale epilogo di una avventura irrazionale e antisociale anacronisticamente tagliata fuori dal contenuto della storia passata e successiva.

Che il fascismo però, abbia costituito una remora gravissima per il progresso non solo dell'Italia ma dei popoli, questo risulta come un fatto associato di indubbia verità storica.

La crisi che oggi ci investe e che squassa e sconvolge le coscienze dei giovani, che la moderna borghesia vorrebbe votare alla inerzia interiore e al sacrificio disumano del cinismo (con l'indifferenza verso i problemi più vitali e scottanti, tanti che ci interessano direttamente), quando — e questo si verifica sovente — non vuole confinarli entro i limiti della povertà intellettuale ed economica, del disagio fisico e morale, è tuttavia superabile.

Il processo storico del nostro popolo, d'altronde, ci insegna come accanto ai lunghi letali periodi di crisi sociale, vi sono stati momenti in cui la nostra gente è stata alimentata e internamente da una valida tensione di rinnovamento nel senso del bene e del progresso. D'altronde la nostra stessa vita sarebbe bruciata se in noi non vi fosse appunto la volontà, sempre presente di andare verso il bene e la verità.

Ideali vecchi e nuovi, dunque. E' necessario, però, saperli distinguere, questa è la condizione indispensabile per uscire dal vicolo cieco della crisi che coinvolge vecchie e nuove generazioni. Il nostro discorso è semplice e onesto.

I nuovi ideali saranno nostri nella misura in cui sapremo crederci, nella misura in cui noi sapremo dedicarci ad essi con impegno perché la nostra coscienza li acquisisca, perché possano divenire nostro patrimonio intimo inalienabile. A questo modo e solo così potranno tradursi in realtà, in opere concrete, perché un uomo o una generazione, ne perdono appunto la fiducia negli ideali, nella nazione, nella società, quando gli ideali,

si dissolvono, sfumano miseramente davanti ai nostri occhi. Non facciamo, quindi, che i nostri ideali siano confusi con le vane inutili, traucate illusioni di gente che non costruisce, che si adoperano invece a distruggere, gettando quale ovunque passò non lascio che tracce incancellabili di sterminio e di morte, di odio e di vendetta. Oggi i nostri ideali si chiamano pace, libertà, lavoro, giustizia, parole bene articolate dai demagoghi e dai parolai della più recente retorica, confusa e intricata, le cui prospettive non potranno essere che buio se non avverrà un processo di chiarificazione all'interno delle coscienze che li illumini. Queste parole, però, sono anche le più profonde aspirazioni delle masse e nella realtà, nelle opere non possono avere che un linguaggio inconfondibile.

Quindi, è naturale che taluni, anziani, i quali vissero pienamente la parentesi fascista, credendo nei suoi ideali da strapazzo, nella sua retorica parolai e nei suoi metodi eversori, si trovino ora a scolare se non altro moralmente e intimamente gli effetti di quello che è stato un crollo rovinoso e inevitabile.

Alcuni di essi ora credono che gli antifascisti per giuocarsi un uomo e un regime si sarebbero giocata una nazione, mentre risulta a verità che la fine del fascismo, vero bastone e tremendo intoppo nella ruota della storia, si è palesato un fatto inevitabile, il logico naturale epilogo di una avventura irrazionale e antisociale anacronisticamente tagliata fuori dal contenuto della storia passata e successiva.

Che il fascismo però, abbia costituito una remora gravissima per il progresso non solo dell'Italia ma dei popoli, questo risulta come un fatto associato di indubbia verità storica.

La crisi che oggi ci investe e che squassa e sconvolge le coscienze dei giovani, che la moderna borghesia vorrebbe votare alla inerzia interiore e al sacrificio disumano del cinismo (con l'indifferenza verso i problemi più vitali e scottanti, tanti che ci interessano direttamente), quando — e questo si verifica sovente — non vuole confinarli entro i limiti della povertà intellettuale ed economica, del disagio fisico e morale, è tuttavia superabile.

Il processo storico del nostro popolo, d'altronde, ci insegna come accanto ai lunghi letali periodi di crisi sociale, vi sono stati momenti in cui la nostra gente è stata alimentata e internamente da una valida tensione di rinnovamento nel senso del bene e del progresso. D'altronde la nostra stessa vita sarebbe bruciata se in noi non vi fosse appunto la volontà, sempre presente di andare verso il bene e la verità.

Ideali vecchi e nuovi, dunque. E' necessario, però, saperli distinguere, questa è la condizione indispensabile per uscire dal vicolo cieco della crisi che coinvolge vecchie e nuove generazioni. Il nostro discorso è semplice e onesto.

I nuovi ideali saranno nostri nella misura in cui sapremo crederci, nella misura in cui noi sapremo dedicarci ad essi con impegno perché la nostra coscienza li acquisisca, perché possano divenire nostro patrimonio intimo inalienabile. A questo modo e solo così potranno tradursi in realtà, in opere concrete, perché un uomo o una generazione, ne perdono appunto la fiducia negli ideali, nella nazione, nella società, quando gli ideali,



Donatella Moretti, la nuova « stella » della canzone italiana, è nata a Roma il 17 settembre 1943. Dopo il trionfo al « Cantagiro », Donatella Moretti si è vista aprire tutte le porte (o quasi). E' diventata un « nome »; è stata subito contesa da impresari, editori musicali, case discografiche. Tutto ciò le ha imposto, come sempre accade quando il successo arriva impetuoso, nuovi doveri. Donatella Moretti svolgerà nei due mesi estivi una lunga tournée nei maggiori centri di villeggiatura. Quindi partirà alla volta degli Stati Uniti dove canterà per la prima volta in una serie di concerti. Un altro suo impegno quest'anno dovrebbe essere uno spettacolo per la televisione italiana basato su musiche di Gilbert Beaud.

Rolando Certa

Gli esperimenti americani e russi saggiano i limiti di resistenza dell'uomo

Siamo ancora ai voli preparatori del grande balzo dell'uomo nello spazio

Il duplice volo degli astronauti sovietici Bykovsky e Tereshkova ripropone ancora una volta il problema dei requisiti fisici e psichici necessari ed indispensabili al pilota per potere controllare la capsula spaziale

L'eccezionale esperimento cosmonautico intrapreso nei giorni scorsi dai sovietici, con un lancio doppio di astronauti, una delle quali ha superato di gran lunga ogni precedente permanenza nel cosmo, ha suscitato tanto maggiore interesse per l'assoluta novità di una donna cosmonauta: la giovane Valentina Tereshkova. Ma, a parte la insolita professione della giovane ragazza sovietica (una donna che per prima si dedica a professioni tipicamente maschili, ha sempre suscitato l'interesse del pubblico); a parte la stranezza della cosa, un problema scientifico di notevole importanza sta alla base dell'esperimento femminile: cioè misurare l'adattabilità del fisico della donna a condizioni eccezionali come quelle offerte da una « promenade » nel cosmo.

E' noto che la donna ha una struttura ossea più piccola e fragile di quella dell'uomo; maggiore percentuale di grasso e minore resistenza muscolare; maggiore labilità dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio. Ma, come è stato fatto rilevare dai primi viaggi cosmici in poi, quello che conta soprattutto nel cosmonauta non è tanto la forza muscolare, per quanto sia anch'essa connessa non poco con la resistenza dello

individuo, quanto piuttosto il sistema nervoso e quello circolatorio, che nella donna si presenta in media meno efficiente dell'uomo. Ma bisogna ricordarsi che tutti i dati statistici sono per l'appunto del « medio », e come tali se comprendono casi particolari, risultano insufficienti, ciò non toglie che non si possa trovare una donna dalle qualità fisico-psicologiche analoghe a quelle del cosmonauta uomo. In altri termini la donna, quando bene selezionata e bene preparata, nella capsula spaziale deve risolvere gli stessi problemi dell'uomo, con gli stessi mezzi fisici, anche se le medie dicono che è più debole dell'uomo. E i problemi, le esperienze procurate dal viaggio spaziale, soprattutto per quanto riguarda l'imponderabilità, sono veramente nuovi e appassionanti.

Dal momento dell'inizio del volo a quello in cui esso ha termine, l'astronauta è esposto ad un campo gravitazionale completamente diverso da quello che egli conosce sulla terra. Nel caso del progetto Mercury, l'astronauta nelle fasi di lancio e di rientro era sottoposto a circa otto « G » di forza gravitazionale, mentre fra il lancio e il rientro ha sperimentato praticamente l'assenza di gra-

tezione contro l'insorgere di disturbi o di danni fisiologici consiste nella scelta di una favorevole posizione del corpo. La tolleranza ad aumentata « G » è massima quando le forze sono applicate perpendicolarmente alla colonna vertebrale (« G » trasversale). Attualmente sono in corso ricerche sperimentali sul fenomeno dell'« urto ». Questi studi hanno per scopo di raccogliere dati sperimentali precisi al disopra del livello di 10 « G » per gli assi trasversali, alto basso, e laterale. Vengono a tale scopo utilizzati negli esperimenti sia animali che volontari. Vengono anche svolte ricerche nel campo della dinamica della resistenza e dei sistemi di sostegno in funzione della dinamica del corpo umano. Sono in corso studi, legati a quelli relativi all'accelerazione, tendenti a valutare gli effetti della respirazione e pressione positiva (spirazione vigorosa) sulla saturazione di ossigeno nelle arterie. Altre ricerche con metodi radiografici vengono effettuate per misurare la circolazione del sangue attraverso i polmoni in periodo di accelerazione. Uno studio degli effetti delle vibrazioni nel settore del volo spaziale umano comporta un'indagine approfondita delle risposte soggettive, delle reazioni fisiologiche del danno meccanico grave, del danno meccanico cronico provocato da vibrazioni di diversa frequenza, ampiezza, punto di applicazione, direzione e durata. Esperienze effettuate su animali hanno dimostrato che le vibrazioni letali hanno una banda di frequenza determinata per ciascun tipo di animale impiegato. Si presume che, per quanto riguarda l'uomo, il problema più delicato sia costituito dalle vibrazioni nella banda di frequenza fra 0 e 20 cicli per secondo. Le bande di frequenza del Titan (che sarà utilizzato per il veicolo spaziale Gemini) e del Saturn (veicolo spaziale Apollo) sono previste fra zero e 2.000 cicli al secondo, con ampiezza fino a 100 « G ».

Assume quindi grande importanza conoscere, quanto più completamente possibile, gli effetti di queste sollecitazioni sull'uomo, stabilire i limiti di tolleranza, e coordinare questi elementi con la progettazione dei missili e delle cabine spaziali. Le vibrazioni potrebbero provocare il fallimento di un'impresa spaziale a causa del loro effetto sugli astronauti, effetti che possono andare dalla completa inabilità della missione alla morte dell'uomo. Non è stato ancora trovato un metodo per simulare la terra o in vicinanza della Terra, l'assenza prolungata di peso. Dobbiamo quindi, per il momento, accontentarci di studiare i vari aspetti del problema con i mezzi a nostra disposizione.

L'assenza di peso può, probabilmente, provocare senso di disorientamento e difficoltà di adattamento psicologico. Quest'ultimo disturbo può essere probabilmente eliminato ricorrendo ad opportuni criteri di selezione degli astronauti e sottoponendoli ad adeguato allenamento. I recenti voli dei nostri astronauti che hanno percorso anche orbite senza inconvenienti dimostrano la piena riuscita di questo adattamento agli effetti delle sollecitazioni rotatorie possono essere gravi e quindi il problema viene studiato molto attentamente.

Sono stati programmati esperimenti metodici sia con animali che con uomini onde raccogliere precisi elementi di informazione. E' in corso un programma di studi tecnici miranti in maniera specifica a valutare l'importanza di un congruo allenamento come mezzo per frenare i disturbi provocati dai vari movimenti delle capsule spaziali. Gli elementi finora raccolti sembrano dimostrare la possibilità di un programma tendente alla realizzazione di metodi e strumenti capaci di adattare o abituare gli astronauti a superare i primi sintomi di disturbi. Si potrebbe così ridurre al minimo la posizione.

(segue in quarta pagina)

A trentatré anni dalla morte Eugenio Chiesa e la sua battaglia

Eugenio Chiesa, nato a Milano il 18 novembre 1883, fu eletto deputato nel Collegio di Massa e Carrara nel novembre 1904. Nella medesima XXII Legislatura entrò nella Camera per il Partito Repubblicano Italiano anche: Auteri-Beretta, Barilari, Barzila, Battelli, Campi, Caldesi, Celli, Colajanni, Comandini, De Andreis, Del Balzo, Dell'Acqua, Gavarretti, Gattorno, Gandenzi, Marzocchini, Mazza, Mirabelli, Olivieri, Pansini, Pantano, Pellegrini, Pozzato, Succi, Taroni, Valeri, Valloni, Vendemini, Zabeo.

Il mandato parlamentare, conferito a Eugenio Chiesa e ad altri repubblicani, socialisti e radicali, dal suffragio popolare (e prima parecchi di loro erano stati eletti nelle amministrazioni cittadine), era stata la risposta data dal Paese alle feroci repressioni compiute, per ordine del re, dopo i moti del 1898, a Milano dal generale Bava Beccaris. A sua volta Umberto I aveva già pagato con la vita,

abbattuto a Monza, il 29 luglio 1900, dal piombo dell'attentatore Bresci. Si costituiva così all'Estrema Sinistra un nucleo fiero e pugna di schietti rappresentanti del popolo.

Per Eugenio Chiesa l'affermarsi in Parlamento non fu senza difficoltà né senza contrasti. Egli era ragazzino e commerciante, e ci teneva a rivendicare il valore delle cifre, non solo in affari, ma in politica: « I numeri parlano », ebbe a scrivere in un trafiletto del 1925 sulla « Voce Repubblicana ». La camera tuttavia gli riserbava, sulle prime, accoglienza piuttosto diffidente e ostile, e non sembrava molto propensa ad accogliere con benevolenza l'oratoria veemente e irruente, caratteristica del nuovo deputato repubblicano.

Egli si fece apprezzare gradatamente, a poco a poco, preparando con gran cura i suoi interventi, e corredandoli non solo di una documentazione precisa e copiosa, ma di cita-

zioni e richiami storici e politici, che dimostravano l'impegno e la cultura di un uomo, il quale sapeva appellarsi opportunamente alle fonti e giovare della parola e dello esempio dei Maestri, delle figure più rappresentative del passato.

I lineamenti della personalità di Eugenio Chiesa, andavano così caratterizzandosi progressivamente e lo resero in pochi anni inconfondibile: egli riuscì a imporsi all'attenzione e al rispetto anche di fieri avversari politici, di parlamentari appartenenti a tutt'altro ceppo e a tutt'altra ideologia.

Eugenio Chiesa nei suoi discorsi si erigeva sempre, innanzi tutto, in difesa degli altri principi etici e umani che avevano ispirato i Maestri della Scuola repubblicana dal Risorgimento in poi, da Mazzini a Garibaldi, da Carlo Cattaneo a Enrico Cernuschi, da Aurelio Saffi ad Alberto Mario, da Giovanni Bovio ad Angelo Ghisleri, sino ai contemporanei. Il malcostume politico, la corruzione, gli intrighi trovarono in lui un fiero accusatore e un implacabile fustigatore, Spirito essenzialmente moderno, mente aperta e pronta, conscio delle esigenze dei tempi nuovi, egli additava nei suoi discorsi le deficienze e l'inadeguatezza di istituzioni non rispondenti all'evoluzione in atto nel mondo, come le carenze e i pericoli insiti sia nel regime monarchico, statico e cristallizzato, sia nella diplomazia, antiquata e sorpassata. In pari tempo si mostrava assertore di forme, di sistemi, di organismi che già in Paesi più evoluti, come la Svizzera e gli Stati Uniti, avevano fatto buona prova: e non esitava ad affermare l'opportunità di sostituire la « nazione armata » agli eserciti nazionali e alle « ferme » militari, di adottare il regionalismo invece del centralismo, per lasciare al nostro Paese, ormai unito, libertà di movimento con membra snodate; mentre in ambiente internazionale propugnava ardentemente l'idea federale, quale unica e migliore assetto per l'Europa e il mondo a venire.

Eugenio Chiesa non esitò mai ad andare contro corrente, e non antepose mai preoccupazioni di successo personale e immediato e di comodo opportunismo all'affermazione di idee e di principi che considerava giusti e retti.

Lo troviamo nel pensiero, nella parola, nell'azione parlamentare, tale e quale si era rivelato sin dai primi articoli apparsi all'inizio del secolo (« Osservazioni caustiche e inesorabili sull'Italia del popolo di Dario Paja, sempre in posizione di « punta », incuranti delle proteste, dei clamori, delle ostilità che suscitava intorno a sé.

Fu anticolonialista in un momento in cui tutti erano come travolti da una folle vena di imperialismi fuori luogo per un Paese appena eretto a nazione, che ancora doveva farsi le ossa, e che molto meglio avrebbe operato, provvedendo alle aree depresse e alle zone arretrate entro l'ambito della patria, che non disperdendo energie e danaro all'estero.

Pochi anni dopo fu per opera precipua di Eugenio Chiesa che l'Italia si svincolò dal patto inattuale che la legava agli Imperi Centrali. « La

Triple Alleanza, no! » fu il titolo della sua requisitoria densa di dati irrefutabili e di accuse irrevocabili contro l'Austria e la Germania, e che questo mirabile passo di un discorso del dicembre 1914 sintetizza e riassume.

« Noi dobbiamo elevare la nostra politica a sua missione di tutela dei diritti delle nazionalità, noi dobbiamo rivolgere il pensiero agli Stati Uniti dell'Europa futura, ovvero, secondo l'ideale di Carlo Cattaneo, il diritto, e non la forza, stia sopra tutto. Bisogna porsi risolutamente alla parte di quelle nazioni che in questo momento rappresentano questo diritto, la civiltà e l'umanità, e non dalla parte di quelle che l'imperialismo, il militarismo e la volontà di barbara agemonia hanno trascinata all'immane conflitto ».

Coerente nell'azione al proprio pensiero, il 25 maggio 1915 Eugenio Chiesa partì volontario per il fronte, nel Corpo Volontari Automobilisti: sciolto questo, entrò nell'artiglieria, alla 32 Divisione, e fu in prima linea sul Carso, a Gorizia, alla Bainsizza, fino all'autunno 1917.

Alto riconoscimento ebbe la attività svolta da Chiesa in quel periodo nella parola di V. E. Orlando, il « Presidente della Vittoria », che nella seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente, il 26-6-1945, rievocò la « fervida collaborazione » da lui « prestata durante l'altra guerra, e specialmente dopo Caporetto ».

Gli alleati pure riconobbero l'opera di Eugenio Chiesa nel periodo bellico e il contributo da lui apportato alla vittoria, e gli conferirono alte onorificenze.

Nell'incontro 1918-19 Chiesa fece parte della delegazione italiana alla Conferenza per la Pace a Parigi, quale capo della Commissione per le riparazioni di guerra.

Quattro anni dopo la fine del conflitto mondiale si scatenavano sul nostro Paese la bufera e la jattura della dittatura mussoliniana. Il fascismo ebbe in Eugenio Chiesa un avversario feroce, irriducibile, in Parlamento come sulla stampa, nei discorsi come negli scritti. I trafiletti che pubblicava prima sulla « Voce Repubblicana », e poi riuniti nei due volumi: « La mano nel sacco » e « La mano sulla bocca » rappresentarono l'estremo monito lanciato dalla voce di Eugenio Chiesa prima che le inique leggi speciali del 3 gennaio 1925 soffocassero in Italia ogni libertà di parola e di stampa.

L'ultima volta in cui quella voce aveva risonato in Parlamento era stato nella drammatica seduta del 12 giugno 1924, dopo la scomparsa del deputato Giacomo Matteotti.

Nessuno aveva mai osato tanto, in piena Camera; ed Eugenio Chiesa doveva pagare duramente la sua temeraria audacia. La fine in esilio fu l'epilogo degli anni estremi, fitti di persecuzioni e di vessazioni da parte della dittatura, purtroppo addirittura dopo il colpo subito al momento dello scoppio di sdegno ed errore per l'assassinio di Matteotti, e puntellati sulla sofferenza, sulla violenza, sull'arbitrio.

L'essere morto povero in terra di esilio, torna al più alto onore per Eugenio Chiesa. Sono ormai trascorsi 33 anni, morì il 22 giugno 1930 (segue in quarta pagina)

Scrittori nostri

Elena Barbera Lombardo

Dopo avere letto « Le fiabe e i canti della mamma », « Fiori e stelle », « Sicilianelli » e « Trentatre giorni al buio », senza incertezze, sembrerebbe oltremodo facile individuare la personalità di Elena Barbera Lombardo.



Elena Barbera Lombardo

Una maestra fornita di tutta l'onestà di mestiere. Una maestra che col debito tatto e colorita fantasia scrive le belle lezioni di morale « ad usum puerorum ». Una maestra dal verso facile con una insolita tolleranza per i fiorellini; le farfalline, le gallinelle, i burattini ai quali i tremendi ragazzi dell'era dei jets e dei Vostok s'interessano ancora sì e no, ma comunque solo fino a quando non abbiano fumato la prima sigaretta di nascosto.

Per noi che conosciamo Elena Barbera Lombardo dal « Trapani sera », del « Giornale di Sicilia », dell'« Ora », che abbiamo seguito le sue conferenze a carattere didattico tenute nei vari Circoli di Cultura di Trapani, Mazara e Castelvetrano, che abbiamo raccolto l'eco dei suoi successi di interpretazione nella commedia « Il morto assicurato » di Ferruccio Centonze e di il-

trita appassionatamente di greco e di latino a Roma, al « Terenzio Mamiani » uno dei Licei Classici più famosi d'Italia. Poi la vita l'ha sistemata a Mazara del Vallo, insegnante alle Scuole elementari.

E' una donna in bilico. In bilico tra la maturità e la giovinezza; malgrado i due figlioli laureati, conserva nel viso, nei modi, nella persona una levità di adolescenza che distende ed illumina i suoi tratti.

In bilico tra la definizione che essa dà di sé: maestra, scrittrice e giornalista, ed una sua segreta vita individualmente ricca di femminilità, di potenziale interiore, di una carica vibrante dalle infinite possibilità, accuratamente racchiusa nella morsa di una disciplina di una scorrevolezza apparente che nulla vorrebbe concedere all'istinto.

In bilico tra la fatuità di certe composizioni facili facili e il gergo giornalistico armonicamente fluente, concettoso ed acuto, che è tutto suo e che sa di buona penna, accuratamente affilata e rive. Miki Seuderi (segue in quarta pagina)

Lo scandalo che ha fatto tremare il Governo inglese

L'ombra del racket nel caso « Profumo »

Secondo alcune rivelazioni della stampa inglese la Keeler sarebbe stata lo strumento di un'associazione a delinquere diretta da alcuni americani - Interessata alle indagini anche l'FBI - Christine, tuttavia, nelle sue memorie smentisce

Il caso « Profumo » si tinge sempre più di giallo. Le storie che vengono portate alla luce, le avventure della modella dello scandalo che i lettori possono leggere a puntate su un noto settimanale inglese, il « News of the World », lo atteggiamento e la presa di posizione di alcuni tra i principali protagonisti di questa intricata vicenda che ha avuto una forte ripercussione negli ambienti politici inglesi tanto che dopo il dibattito alla Camera dove il premier ha ottenuto a stento la fiducia, si continua ancora a parlare di dimissioni di MacMillan, tutto questo contribuisce a vedere nel caso Profumo un autentico « puzzone » a cui, del resto, non manca anche quella dose di suspense che tiene desta l'attenzione del pubblico. Non si tratta più di un fatto di cronaca seppure di rilevante entità, ma di un autentico « mistero » dove la fan-

tasia e l'immaginazione si possono scatenare creando le congetture, gli sviluppi più assurdi ed incredibili.

Di certo ormai si sa solo l'ex ministro inglese della guerra ed ex deputato John Profumo fu uno dei numerosi amanti della ventunenne Christine; che, nello stesso periodo del '61, ella era unita da teneri vincoli all'ex addetto navale sovietico Ivanov; e che il « protettore » della fanciulla, il medico-pittore Stephen Ward, è ora imputato di « guadagni immorali » dal principio del '61 all'inizio di questo mese. La menzogna di Profumo in Parlamento il 22 marzo e le successive rivelazioni hanno inflitto un duro colpo a MacMillan (il quale ha ammesso di non essere stato informato ben due volte dal controspionaggio) e la maggioranza dei commentatori politici prevede le sue dimissioni in settembre o in ottobre.

Ma attorno a questi fatti ormai assodati e che sono oggetto di un'attentata indagine di Scotland Yard e che investe la dolce vita inglese circolano, si accavallano una ridda di notizie che hanno l'onore della « front page » dei giornali londinesi. Questo è il caso di « Daily Mirror », il quotidiano popolare di più larga diffusione che in merito ad alcune notizie su pretesi rapporti di alcuni membri della famiglia reale con il caso Profumo pubblica un servizio con un enorme titolo: « Il Principe Filippo e lo scandalo Profumo », seguito da un sottotitolo a caratteri più piccoli: « Le voci sono completamente infondate », e accompagnato da una fotografia del Principe Filippo.

La notizia dice: « Le voci più odiose che circolano attualmente a proposito dello (Segue in quarta pagina)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

SILENZIO CHE PREOCCUPA

Niente di nuovo sul fronte granata

La campagna di compravendita dei Trapani, per il rinnovo dei quadri in vista della prossima stagione, sta registrando una stasi piuttosto lunga a causa come si sa, prima per le precarie condizioni economiche in cui versa la società e poi perché tutte le società nicchiano in attesa di vendere caro e comprare a buon mercato.

momento vi sono delle trattative con il Prato per uno scambio Mazzei-Barbato con il centravanti Ferrigno in complicità, ma con un congruo a favore del Trapani di venti milioni. In altre parole Mazzei e Barbato verrebbero calcolati quindici milioni ciascuno e il centravanti pratese venti milioni, per cui il Prato detraffi dieci milioni della compravendita di Ferrigno dovrebbe a conti fatti pagare al Trapani venti milioni.

Non chiediamo che non si ricorra mai più a giocatori faticamente menomati poiché il Trapani è tutt'ora scottato da precedenti simili operazioni. Ferrigno quand'era sano non l'abbiamo voluto: lo si lasci ora a Remondini e al Prato. Tutto sommato preferiamo anche noi, alla fine, che rimanga Venturini, un'atleta pur sempre pieno di salute e dalla grande volontà, malgrado qualche delusione che ha dato agli sportivi. Chissà che con Lambertini non riesca a lasciare dietro di sé quel po' di grezzo che ancora gli rimane.

Secondo noi sarebbe più opportuno dar via libera al giovane Venditti che, per quel che ne sappiamo, rimarrebbe malvolentieri a Trapani, a causa di alcune discriminazioni di trattamento sia economico che tecnico, cui sarebbe stato fatto oggetto nella scorsa stagione (non facciamo menzione di ciò per creare polemiche, ma al solo scopo di evitare dannosi equivoci, oltre al fatto che Venditti proviene da una completa inattività e orientarsi per l'acquisto o il

rinnovo del prestito di Bagagli o l'acquisto di Marino della Folgore, per quel che riguarda i terzi. Per la mediana e l'attacco diverse soluzioni si presentano ai dirigenti del Trapani e ci auguriamo che alla fine sappiano scegliere la migliore. Ci piace solo ricordare che per il Trapani una ottima mezzala potrebbe essere Corazza del Bisceglie, un nome che già abbiamo avuto occasione di fare in un nostro precedente servizio, assieme a quelli dell'ala Di Virgilio della Salernitana, di quell'Oreste che a quanto pare è stato ceduto per la bella cifra di 40 milioni alla Lucchese e tanti altri che potrebbero risolvere le lacune del Trapani delle scorse edizioni, finanze permettendo naturalmente.

Salvatore Faraci

Inaugurata a Napoli una moderna palestra

In rappresentanza di S.E. il Vescovo Riceri, il Vicario Generale Mons. Stellino ha dato la benedizione inaugurale alla nuova Palestra Polisportiva «Papa Giovanni XXIII», sorta nella frazione Napoli.

La palestra comprende un ridotto campo di calcio, una pista per salti e quindi i campi per il gioco di bocce, pallavolo e pallacanestro per il quale ultimo il Comitato Provinciale della FIP, ha dato in omaggio i canestri.

Il programma della manifestazione prevedeva la esibizione della squadra di basket della Rosmini, neo promossa in serie A e delle squadre provinciali della Ass. Cestistica Trapani e della Virtus Trapani.

Le squadre femminili si sono così schierate: Virtus Trapani: Severino, Messina, Adragna, Cardella, Rizzo. Ass. Cestistica Trapani: Lo

Un campionato di assestamento prevederebbe, secondo quanto si può intuire, oltre allo scontato esodo di Marcellini (comproprietà col Siena), di Bellemo (comproprietà col Modena), e del famoso Sorci (comproprietà col Forlì) e di Bresolin, la vendita di Bastiani, di Mazzei e di Barbato e la restituzione di Bagagli alla società di appartenenza, cioè la Fiorentina. Da ciò si deduce che si potrebbe tentare il rilancio di Venditti (tanto valeva non fargli perdere la stagione, a causa di che se n'è compromesso l'avvenire e il rendimento) e con il ritorno di Morana e l'esordio come titolare di Gortan in porta, abbiamo bell'e pronto l'estremo trio difensivo con Gortan, De Togni, Venditti. Nella mediana, via Mazzei, si lancerebbe Ferrigno e con la probabilità dell'avvento di Aldrucci al centro, potremmo avere per l'altro mediano laterale o Zanellato o un nome nuovo. All'attacco metterebbe via Barbato, si investirebbe al suo posto Merendino (sappiamo tutti quanto il giocatore odi la maglia numero 7), al centro resterebbe Venturini, Isolani potrebbe coprire il suo ruolo di mezzala, mentre per l'altro interno non sappiamo chi si possa trovare.

Per altro verso, in questo

Notiziario sport

La Lega Nazionale Semiprofessionisti ha multato di L. 400.000 l'U. S. Akragas e sospeso da ogni attività fino al 30 ottobre 1963 il giocatore Giancarlo Rebbizi, per avere dettato società corrisposto a questo ultimo un premio di trasferimento, oltre a quello previsto nel contratto ratificato dalla Lega, di L. 2.350.000, in base ad una scrittura privata stipulata fra le due parti.

La Lega Nazionale Professionisti ha confermato che i campionati di Serie A e B avranno inizio entrambi il 15 settembre 1963 con termine, la serie A il 31 maggio e la serie B il 21 giugno 1964.

Durante lo svolgimento dei campionati, verranno anche giocate partite infrasettimanali, in conseguenza dell'attività delle squadre nazionali.

I Campionati di serie C e D, come si sa, avranno inizio il 22 settembre 1963.

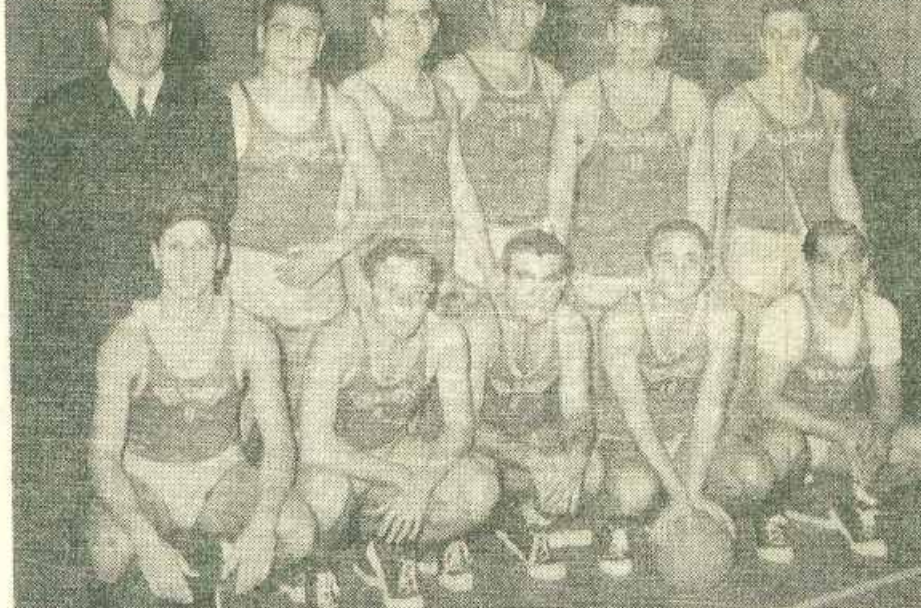
Il Commissario Unico delle squadre azzurre Edmondo Fabbri è stato colto da collasso nella serata dello scorso giovedì e precisamente poco prima di recarsi ad assistere all'incontro di calcio Milan-Inter, in seguito a una congestione intestinale provocata dall'ingestione di una bibita ghiacciata.

Ricovertito all'Ospedale S. Ambrogio ha dovuto essere collocato sotto la tenda ad ossigeno. Le sue condizioni sono in seguito migliorate.

La squalifica del campo del Napoli è stata ridotta a tutto il 30 Novembre 1963, dalla Commissione Giudicante della Lega Nazionale.

Un bilancio positivo, quindi premio, l'instancabile attività di Enzo Pollina e dei suoi collaboratori, una attività che dovrebbe essere seguita da vicino, specialmente dal massimo socialista calcistico della città, poiché dalla Libertas potrebbero venire fuori degli ottimi giocatori da lanciare alla ribalta dei tornei superiori.

Sono stati premiati il capitano e veterano della Libertas (vi milita dal 1951) Giuseppe Sorrentino, il portiere Attilio Leonardini, lo attaccante Pietro Lanzarino, il terzino Angelo Scan-



Dopo la vittoria sul Grifone di Catania, l'A.S.P. Rosmini si è classificata al primo posto nelle qualificazioni per l'ammissione in serie A, con 14 punti, seguita dal Catanzaro con 13, dal Salerno con 12, dal Matera con 10 e dal Catania con 9. L'A.S.P. Rosmini aveva vinto il girone regionale di serie B totalizzando otto vittorie sulle otto partite in programma. Nella foto: il rag. Daidone, Gallo, Guarnotta, Ruffino, Lungaro, Vento R.; in ginocchio: Naso, Fodale, Voi, Vento G., Crimi.

Premiati gli «Allievi», della Calcio Libertas

La Calcio Libertas, come si sa, annovera il NAGC, un indovinato vivaio di giovanissimi calciatori fra i quali si è distinto Renato Vinvi, convocato all'Acqua Acetosa di Roma e classificatosi primo fra tutti i convocati del NAGC della Sicilia e della Calabria e la «Squadra Allievi» che ha vinto l'ultimo campionato di categoria.

Un bilancio positivo, quindi premio, l'instancabile attività di Enzo Pollina e dei suoi collaboratori, una attività che dovrebbe essere seguita da vicino, specialmente dal massimo socialista calcistico della città, poiché dalla Libertas potrebbero venire fuori degli ottimi giocatori da lanciare alla ribalta dei tornei superiori.

Sono stati premiati il capitano e veterano della Libertas (vi milita dal 1951) Giuseppe Sorrentino, il portiere Attilio Leonardini, lo attaccante Pietro Lanzarino, il terzino Angelo Scan-

CONTINUAZ. DALLE PAGG. PRECEDENTI

CONTINUITA'

(segue dalla 1.a pagina) nella condotta della Chiesa, nel rinnovamento dei suoi organismi, dei suoi istituti, della liturgia, del linguaggio. Questo era il compito del Concilio, al quale dovrà attendere il nuovo Pontefice; e vi è materia sufficiente per consegnare il nome alla storia tra quelli dei grandi papi.

Di questo, certamente, si è reso conto Paolo VI, il quale, proprio nella scelta del nome, come successore a Giovanni, ha voluto riferirsi allo apostolo delle genti, a colui che diede al Cristianesimo il carattere della universalità, che segnò in modo definitivo il legame della dottrina cristiana con il mondo e la sua perenne validità. Per questo Papa Montini ha voluto essere Paolo: nel momento di svolta della Chiesa, nel momento del confronto con il mondo moderno, con tutto il mondo, con tutta la umanità, nel momento della verifica della permanenza, validità del messaggio cristiano. Egli ha sentito che sono necessari lo spirito, il vigore e la fede dell'apostolo che predicò agli uomini di tutte le razze e di tutte le fedi, ponendo la voce del Dio sconosciuto.

La prima sommaria lettura del messaggio che Paolo VI ha indirizzato al mondo ci sembra avvalorare questa nostra supposizione della sua volontà di seguire la strada tracciata da Papa Giovanni e di restare fedele alle enunciazioni che, quale cardinale di Milano, lo hanno posto all'attenzione di tutto il mondo: non si possono non ricordare i discorsi agli operai, dai quali traspare una precisa scelta di natura sociale; il discorso sul risorgimento, che ha contribuito a segnare nuovi indirizzi alla storiografia cattolica ed ha aperto prospettive di comprensione fra il cattolicesimo e l'Italia moderna; la protesta contro il franchismo che gli valse l'attacco dei fascisti e di tutto il conservatorismo.

Oggi tutto il mondo guarda al nuovo Pontefice ed attende con speranza che non si disperdano i benefici del pontificato di Giovanni XXIII: questa speranza, per molti segni, non dovrebbe essere delusa.

L'OPERA DELL'IRI

(segue dalla prima pag.) Interessi praticati dalle banche IRI alle aziende IRI sono i normali tassi del mercato, e, inoltre, le imprese del gruppo si rivolgono solitamente, per le loro occorrenze finanziarie, soprattutto agli istituti bancari non appartenenti all'IRI; la gestione delle aziende telefoniche è «pesante» anche perché le tariffe italiane sono più basse di quelle di tutti gli altri paesi europei, sicché un miglioramento della situazione può ottenersi o con l'aumento delle tariffe o con l'intervento della collettività; il «piano siderurgico» dell'IRI non ha subito alcun rallentamento, e l'Istituto riserva tutte le sue nuove iniziative alle regioni meridionali; la politica contrattuale dell'Intersind, in occasione del contratto dei metalmeccanici, non può avere influito sulla dinamica dei costi del lavoro e quindi dei prezzi perché la divergenza con la Confindustria non ha riguardato l'aspetto «salariale» della rivendicazione sindacale, bensì quello «normativo».

IMPIANTI SPORTIVI

(Segue dalla 1.a pagina) merà cioè il principio che lo Stato ha il dovere di conservare la pratica dello sport a tutti i suoi cittadini ed aprirli nuove strade ad una vera politica sportiva nazionale. La consulta ha altresì fatto proprio il principio di una estensione dei mezzi finanziari di cui dovrà disporre lo Istituto per il Credito Sportivo e ha deciso nel frattempo di agire presso gli organi competenti perché autorizzino l'Istituto ad effettuare un'ulteriore emissione di obbligazioni nei limiti previsti dalla legge. Dopo aver previsto la strumentazione di tali iniziative, la consulta ha stabilito di tenere la sua prossima riunione il primo giovedì successivo alla formazione del nuovo governo.

INTERROGAZIONE

(segue dalla prima pagina) vedono sfiorire le molte speranze della vigilia. Siamo quindi grati allo on. Nino Montanti per il pronto interessamento a favore dei nostri viticoltori con la speranza che il nuovo Governo possa responsabilmente prendere le adeguate misure atte ad alleviare le condizioni dei nostri produttori colpiti ancora una volta da sì gravi calamità.

AZIENDE IRI

(Segue dalla 2.a pag.) presenza di grandi unità produttive, oltre che da una crescente diffusione dei consumi e di costante tendenziale ampliamento dell'area di mercato; e quello di svolgere con maggiore efficacia, attraverso una massiccia presenza nei servizi e nella produzione di base, la funzione orientatrice che gli sarà richiesta dal governo.

I lavori del seminario sono proseguiti con la presentazione delle varie relazioni in programma, avvenute dopo una breve illustrazione della organizzazione del convegno da parte del capo del servizio ispettorato dell'Istituto dott. Cortesi.

I vari aspetti dei «sistemi aziendali» sono stati illustrati in quattro relazioni riguardanti rispettivamente: la concezione dei sistemi aziendali avanzati; le moderne applicazioni di sistemi integrati, gli sviluppi futuri e la loro importanza aziendale; la pianificazione organizzativa, il sistema delle informazioni aziendali e la ricerca operativa, i loro rapporti con l'elaborazione elettronica dei dati; la progettazione dei sistemi avanzati e la scelta degli apparati di calcolo. Con questo gruppo di relazioni è stato chiarito il significato di «sistemi aziendali avanzati».

MOSTRA DI PITTURA

(segue dalla 2.a pag.) una tela timbrata e firmata che dovrà essere riconsegnata dipinta, con colori e attrezzature di proprietà dell'artista entro e non oltre le ore 20 del 2 agosto 1963.

Tutte le opere presentate, risultino o no premiate, resteranno di proprietà del Comune di Marsala.

Art. 23. I premi dell'estemporanea sono cumulabili con gli altri premi.

Art. 24. La Commissione Giudicatrice per l'assegnazione dei premi, presieduta dal Sindaco avv. Roberto Genina, è composta dai seguenti membri: Brancaccio Prof. Giovanni; Pittore; Cosentino avv. Francesco; Assessore P. I.; Costa Dott. Vincenzo; Assessore Turismo; Crispi Dott. F.; Dir. Centro Coop. Mediterranea; Puni Prof. Achille; Pittore; Gentilini Prof. Franco; Pittore; Giannitrapani Dott. Gaspere; Critico d'Arte; Leganà Costantino; Pittore; Pecorella Prof. Giuseppe; Preside; Perrone Dott. Francesco; Pittore; Ruggieri Prof. G. Aldo; Critico d'Arte; Saetti Prof. Bruno; Pittore; Taccani Prof. Remo; Pittore.

Segretario: Monteverdi Prof. Mario; Critico d'Arte.

Il giudizio della Commissione è insindacabile.

Art. 25. Le opere verranno esposte in Marsala, dal 3 al 18 agosto 1963 nel chiostro di S. Stefano, in via Sarzana.

Art. 26. Un premio speciale riservato alla stampa sarà assegnato, da una apposita Commissione presieduta dal Sindaco di Marsala e composta da un rappresentante del mondo culturale, dal Segretario Generale dell'Associazione Siciliana della stampa (il dirigente l'ufficio comunale e il turismo esplicherà le funzioni di segretario), ai migliori saggi critici e alla migliore serie di articoli divulgativi sulla Mostra apparsi su quotidiani o periodici.

Esso è dotato dei seguenti premi:

- Direttore Nino Montanti
- Condirettore Responsabile Antonio Schifano
- Redattore Capo Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66

GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

PER LA CRITICA

1° premio di L. 100.000
2° premio di L. 75.000
3° premio di L. 50.000

PER LA DIVULGATIVA

1° premio di L. 75.000
2° premio di L. 50.000
3° premio di L. 30.000

Art. 27. I partecipanti dovranno far pervenire alla segreteria della Mostra, non oltre il 5 settembre 1963, tre copie del quotidiano o del periodico su cui sono apparsi gli articoli con cui intendono partecipare al concorso, notificando la partecipazione ad uno dei due premi.

Art. 28. Per qualsiasi controversia il foro competente è quello di Marsala.

SCRITTORI NOSTRI

(segue dalla terza pagina) la quale ponderata osservazione di fatti e persone, dotte fondamentali del pubblicista. Ammettiamo pure che la occupazione capitale di Elena Barbera Lombardo sia l'insegnare e l'insegnare con metodo. Concediamole pure che i suoi scritti di narrativa e di poesia per l'infanzia sono degni d'ogni elogio e per le sacre ideali che si propone di esaltare. Diciamole pure francamente che «Trentatre giorni al buio» ha qualcosa in «più», per quel certo commosso pathos rievocato con i dolorosi ricordi della guerra. E' effettivamente ben condotto, legato ai vari stadi di sviluppo della vicenda, con tanta psicologia, che alla fine fa tirare proprio dal petto un voluttuoso sospiro di tristezza.

Concesso tutto questo, noi la preferiamo «adulta». Scrittore per adulti e giornalista. Quell'istinto materno comune a tutte le donne che le ha dettato, da principio per i suoi figlioli e poi per gli scolari, le inzecherate fiabe e i versi alla melassa, se in lei si mostra più raffinato, attento, trepido che in altre amae-stre (preferiamo nella definizione «restiana»), non può concludere ed archiviare il vero, lo autentico ardore vitale della nostra scrittura.

Chiameremo quindi in causa tutta l'altra sua produzione letteraria per chiedere invece la nostra e chiedere invece la sua sincerità.

Ed attendiamo da lei magari fughe spericolate, qualcosa di extraromantico, qualcosa che sia radicato nella sua esperienza, ma veramente sofferto, dirompente.

Che ci dia qualcosa in cui si agiti l'essenza di un sentimento, delle sue capacità di sentimento, che non sono certo quelle di fabbricare per i posteri un Museo di Madame Tussaud — edizione per bambini.

Che ci dia qualcosa in cui si agiti l'essenza di un sentimento, delle sue capacità di sentimento, che non sono certo quelle di fabbricare per i posteri un Museo di Madame Tussaud — edizione per bambini.

Il giornale prosegue dichiarando che, in quanto pittore, il dott. Ward era in rapporto con tre membri della famiglia reale, di cui ha fatto il ritratto: si tratta del Principe Filippo, della principessa Marina e della figlia di lei, principessa Alexandra di Kent, che hanno posato per farsi ritrarre dal dott. Ward. «A parte queste sedute private — aggiunge il «Daily Mirror» — in cui non si mai stati altri in contatto fra il dott. Ward e i membri della famiglia reale».

In un paese come la Gran Bretagna, in cui si ha sempre cura di evitare il minimo accenno alla famiglia reale in relazione con qualsiasi scandalo, la pubblicazione del Daily Mirror riveste un carattere sensazionale. E' probabilmente la prima volta che avviene un fatto del genere. Il recente caso analogo che ricorre alla mente è quello del 1930, quando sui giornali inglesi comparvero smentite delle notizie della stampa americana secondo cui l'allora re Edoardo VIII intendeva sposare la signora Wallis Simpson. La vera situazione — cioè che il re avrebbe abdicato, sposando la signora Simpson e divenendo duca di Windsor — non venne mai rivelata dalla stampa britannica, benché le notizie in proposito fossero ampiamente diffuse all'estero.

Anche il giornale filobritannico «Daily Mirror» in un articolo pubblicato smentisce le voci secondo cui, nello scandalo della «scand-girl» Christine Keeler siano implicati alti esponenti della Corte. In particolare il giornale scrive: «Ciò che infame evocare è circolato ora a proposito dello scandalo Profumo chiama in causa la famiglia reale. La personalità di cui questa evoca riporta il nome altri non è se non il Principe Filippo di Edimburgo (marito di Elisabetta II). Si tratta di una notizia destituita di qualsiasi fondamento».

A sua volta il maggiore protagonista di questo scandalo che ha messo a rumore non solo la società «bene» inglese ma anche la tradizionale fiamma britannica, Christine

Keeler, nella terza puntata delle sue memorie che il settimanale «News of the World» va pubblicando dichiara di non essersi mai incontrata con altri ministri oltre quelli già menzionati nelle sue memorie e definisce ridicole le voci secondo cui un membro della famiglia reale avrebbe avuto un legame con lei.

«News of the World» annuncia, sempre in prima pagina, che l'FBI americano avrebbe chiesto al servizio segreto britannico di indagare sulle attività che sarebbero state svolte in Gran Bretagna da un'organizzazione internazionale di ricattatori, nota in America con il nome di «Sindaco». L'«Sindaco» avrebbe ricattato negli Stati Uniti parecchie notie personalità e uomini politici. Tre persone legate al sindacato sarebbero partite precipitosamente dalla Gran Bretagna quando scoppiò lo scandalo Profumo. Una di esse sarebbe a Parigi e sarebbe oggetto di procedimenti giudiziari a Roma e New York.

Ma lo scandalo Profumo non sarebbe unico né il solo a sconvolgere l'opinione pubblica e i circoli politici inglesi. Secondo quanto afferma il deputato laburista George Wigg l'uomo che più di ogni altro ha contribuito alla denuncia dell'ex ministro della Guerra un altro grosso scandalo scoppierebbe entro sei mesi. «State certi — ha dichiarato — che entro i prossimi sei mesi ce ne sarà un altro. Non c'è nulla di più certo».

EUGENIO CHIESA

(segue dalla terza pag.) in Normandia e le sue ceneri, sull'aereo messo a disposizione dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi sono state riportate in Patria a cura del Parlamento, del Comune di Milano, delle figlie, dei congiunti, degli Amici.

Dopo la solenne cerimonia svoltasi a Parigi per la traslazione dell'urna cineraria alla presenza dei rappresentanti del Governo francese, della Municipalità di Parigi e delle rappresentanze diplomatiche dei vari Paesi, a Milano si ebbe una manifestazione di popolo, che nel suo discorso commemorativo al Senato il 2 maggio 1950, l'on. Enrico Gonzales definì un'apoteosi: «Una selva di bandiere, una folla commossa, un pioviero di garofani rossi sull'urna, portata a spalla dagli amici... Non autorità di Governo che l'avesse ordinato, non partito di massa che l'avesse fatta sua: era veramente la onoranza spontanea che si teneva ad un uomo e alla sua vita di cittadino».

VOLI PREPARATORI

(segue dalla terza pagina) sibilità che si sviluppano i fenomeni più avanzati di disturbi provocati dal movimento. Il successo ottenuto nell'adattare gli astronauti statunitensi all'assenza di gravità autorizza a pensare che questo non sarà forse di per se stesso un problema grave nei voli dei veicoli spaziali Gemini della durata di 14 giorni. In realtà, l'assenza di gravità è considerata come apportatrice di benefici effetti durante il periodo in cui gli astronauti sono imprigionati nella loro stretta cabina Mercury, in quanto i punti di pressione possono essere ridotti o eliminati.

John Glenn, nella sua relazione ha spiegato: «E' più facile sopportare l'assenza di gravità nel veicolo spaziale che a terra, poiché nel veicolo spaziale non si è sottoposti ad alcun punto di pressione. Ho constatato che mi adattavo molto rapidamente all'assenza di peso». Scott Carpenter, a sua volta, ha osservato: «Superata la sensazione iniziale di assenza di gravità, tutto è accaduto come prevedeva in base alla breve esperienza da me fatta durante l'allenamento. Era molto piacevole, provavo un senso di grande libertà; mi sono rapidamente adattato. Ogni movimento nella tuta pressurizzata era più facile e la cuccetta era diventata più comoda».

In base alle varie esperienze acquisite furono messe a punto per il Mercury la cuccetta di forma speciale, le cinghie di sicurezza, e di uno speciale materiale di allumini perforato. Sono stati collaudati con esito promettente nuovi materiali come un tipo di nylon non trafilato, che presenta caratteristiche soddisfacenti di elasticità senza arrivare al rimbombo.

Gli sconvolti familiari nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le Autorità, gli Enti, gli Istituti, le Associazioni, la grande famiglia dell'INAIL, l'intera cittadinanza trapanese e quanti, partecipando vivamente all'acerbo dolore per l'immissa sventura, hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto ai cari, indimenticabili.

Attilio e Riccardo d'Atri

Trapani, 2-7-1963

NON SONO CUMULABILI PENSIONE E STIPENDIO

Alcune sentenze, in materia economica, della Corte Costituzionale sono state depositate presso la cancelleria del Palazzo Consulta. La Corte ha stabilito, in un'aula di sentenze, che il cumulo, sulla revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, della quota eccedente le 60 mila lire mensili di pensione con un trattamento di attività di servizio. Come si ricorderà di recente in materia si era pronunciato anche il Consiglio di

Stato considerando non calcolabili nel computo delle 60 mila lire le quote per assegni non pensabili per figli minori a carico. Interessante, in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, una sentenza che stabilisce valida la diffida dell'INAIL a quel datore di lavoro che abbia trascurato la presentazione di tempestiva denuncia all'inizio di lavori d'impianto intrapresi. La diffida a prov-

vedere entro dieci giorni compiuti, allo scadere di questi, il versamento del premio secondo gli accertamenti compiuti dall'Istituto assicuratore. Un'altra sentenza dichiara infondata la questione di legittimità costituzionale della legge «erga omnes» promossa sull'interpretazione di norme economiche e normative dei dipendenti delle centrali del latte. Infine un'altra sentenza dichiara incostituzionale il secondo capoverso dell'art. 234

del Codice di Procedura Penale perché, attribuendo al procuratore generale la facoltà di rimettere l'istruttoria di un procedimento dal giudice istruttore presso il tribunale alla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello, viene a sottrarre il soggetto al suo giudice precostituito e lo viene a privare — in determinati casi — di un grado di giurisdizione (art. 25 della Costituzione).